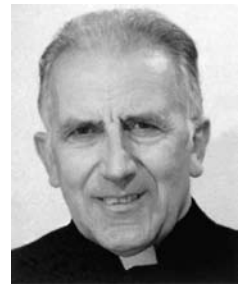




Eco di Medjugorje

Gennaio-Febbraio 2014 - Edito da: Eco di Maria, Via Cremona, 28 - 46100 Mantova (Italia) - Anno 30, N° 1-2
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Mantova

230



Don Angelo Mutti
fondatore Eco di Medjugorje

Messaggio del 25 novembre 2013:

“Cari figli, oggi vi invito tutti alla preghiera. Aprite profondamente la porta del cuore, figlioli, alla preghiera, la preghiera del cuore, e allora l'Altissimo potrà operare nella vostra libertà e inizierà la vostra conversione. La fede diventerà forte così che potrete dire con tutto il cuore: ‘Mio Dio e mio tutto’. Comprenderete, figlioli, che qui sulla Terra tutto è passeggero. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Mio Dio e mio tutto!

Sospeso fra Cielo e terra, l'uomo, la creatura umana, porta in sé qualcosa del "DNA" di Dio, qualcosa di intangibile eppur reale, non codificabile scientificamente, eppure riscontrabile nella propria esistenza, specialmente in particolari momenti e/o vicende. Portato per sua natura alla signoria sul creato, l'uomo oscilla fra possesso e servizio, esercita la sua autorità di "dominus" fra questi due poli, spesso preferendo il primo, senza trovare - e forse senza cercare - la strada che consenta di fonderli insieme.

Ma esiste questa strada? La Storia dell'umanità attesta che esiste, anche se spesso è solo una parentesi fra una guerra e l'altra. La Rivelazione cristiana attesta che è alla nostra portata, frutto immarcescibile dell'incarnazione di Dio nell'uomo.

Dio è in te, è in me, se noi lo vogliamo veramente, ed è questa presenza che riporta la creazione alla originaria alleanza con il Suo Creatore. *Qualunque cosa chiederete nel mio nome - dice Gesù - la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ... Se mi amate, osserverete i miei comandamenti, e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi sempre lo Spirito della verità... Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui... Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui* (Gv 14, 13-23).

Tutto questo è alla nostra portata, è garantito da Gesù Cristo, è ribadito da Maria a Medjugorje. ***Aprite profondamente la porta del cuore, figlioli, alla preghiera, la preghiera del cuore, e allora l'Altissimo potrà operare nella vostra libertà e inizierà la vostra conversione*** ci dice oggi Maria e quel profondamente non è pleonastico ma essenziale e riguarda il nostro cuore. Non basta socchiuderlo, occorre spalancarlo tutto a Dio affinché Egli possa operare senza ledere la nostra libertà. "Mio Dio e mio tutto" siano le parole che aprano, chiudano ed accompagnino la nostra giornata! §



Pregate per poter amare!

Messaggio a Mirjana, 2 nov. 2013

“Cari figli, vi invito di nuovo maternamente ad amare, a pregare senza sosta per il dono dell'amore, ad amare il Padre Celeste al di sopra di tutto.

Quando amerete Lui, amerete voi stessi ed il vostro prossimo. Queste realtà non possono essere separate. Il Padre Celeste è in ogni uomo, ama ogni uomo e chiama ogni uomo col proprio nome.

Perciò, figli miei, attraverso la preghiera ascoltate la volontà del Padre Celeste. Parlate con Lui. Abbiate un rapporto personale col Padre, che renderà ancora più profondo il rapporto tra voi, comunità dei miei figli, dei miei apostoli.

Come Madre desidero che, attraverso l'amore verso il Padre Celeste, vi eleviate al di sopra della vanità di questa terra ed aiutate gli altri a conoscere e ad avvicinarsi gradualmente al Padre Celeste.

Figli miei, pregate, pregate, pregate! per il dono dell'amore, perché l'amore è mio Figlio.

Pregate per i vostri pastori, affinché abbiano sempre amore per voi, come l'ha avuto e l'ha mostrato mio Figlio dando la sua vita per la vostra salvezza. Vi ringrazio”.

I commenti ai messaggi a cura di Nuccio Quattrocchi

Messaggio di Natale, 25 dicembre 2013:

“Cari figli, vi porto il Re della pace perché Lui vi dia la Sua pace. Voi, figlioli: pregate, pregate, pregate! Il frutto della preghiera si vedrà sui volti delle persone che si sono decise per Dio e per il Suo Regno. Io con mio figlio Gesù vi benedico tutti con la benedizione della pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

La benedizione della Pace!

La Nascita di Gesù nel mondo (Lc 2, 8-14) è comunicata dall'angelo ai pastori ed il suo annuncio è sottolineato dal coro celeste che canta: ***"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama"***. Con la nascita del Salvatore il Cielo e la terra non sono più disgiunti, ed alla gloria del Cielo è congiunta la pace sulla terra. Gesù è il Re della pace e Maria, che Lo ha donato al mondo, ce Lo riporta oggi, come ogni Natale, come in ogni occasione in cui Lo invociamo con cuore sincero.

Incessantemente Lei ci dona il Figlio, perché Egli viva in noi, in ogni cuore umano che non Lo rifiuti. E Gesù, Re della pace, ci dona la pace; ce lo annuncia il coro celeste, ce lo ripete Lui stesso alla vigilia della Sua Passione. ***"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore"*** (Gv 14, 27).

Vi porto il Re della pace perché Lui vi dia la Sua pace, ci dice Maria. E noi cosa dobbiamo fare? ***Voi, figlioli, pregate, pregate, pregate!*** ci esorta Lei. Usi a pregare nel momento del bisogno, trascuriamo questo elemento essenziale per la nostra vita spirituale e materiale. E, anche quando preghiamo, spesso lo facciamo male, senza reale coinvolgimento, senza passione, svogliatamente e distrattamente. Ma non possiamo fermare lo sguardo sulla nostra persona né sul fratello o sulla sorella; il nostro riferimento sia Gesù, l'uomo-Dio, l'Unico capace di conciliare gli opposti, di congiungere Cielo e Terra, l'Unico in cui la morte si trasforma in Vita, la tenebra in Luce, la divisione in comunione!

Oggi è Natale. Puntiamo lo sguardo su Gesù Cristo; solo in Lui possiamo superare tutto ciò che ci opprime e ci divide! Questo non è alienarsi, ma lasciarsi elevare a Lui per attingere da Lui pace e perdono per sé e per gli altri. Accogliamo Gesù, che Maria oggi ancora ci porge e ci dona, accogliamoLo senza riserve, senza tentennamenti, senza calcolo, senza timore, e la Sua Pace, quella che il mondo non sa e non può dare, quella che costa il Sangue divino versato per noi, scenderà su di noi e fra noi regnerà. Pace e gioia in Gesù e Maria. §

«*La gioia del Vangelo riempie il cuore*»

Il 26 novembre il Papa ha promulgato la Sua prima Esortazione Apostolica, *Evangelii gaudium*, e c'è dentro la summa del pensiero di papa Francesco sulla Chiesa di oggi e su quella che verrà. Tentiamo una estrema sintesi, pur necessariamente parziale e lacunosa, dei temi fondamentali presenti nel documento di Papa Francesco (anche attingendo largamente dalle pagine di “Avvenire” del 26 novembre scorso!)

«*La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù*»: inizia così l'Esortazione apostolica con cui papa Francesco sviluppa il tema dell'annuncio del Vangelo nel mondo attuale. “Desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani – scrive il Papa – per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni”.

«**Stato di missione permanente**».

Un appello forte a tutti i battezzati perché portino agli altri l'amore di Gesù in uno “stato permanente di missione”.

Il Papa invita a “recuperare la freschezza originale del Vangelo”... Occorre “una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno” e una “riforma delle strutture” ecclesiali perché “diventino tutte più missionarie”. Il Pontefice pensa anche ad “una conversione del papato” perché sia “più fedele al significato che Gesù Cristo intese dargli e alle necessità attuali dell'evangelizzazione”. E' necessaria “una salutare decentralizzazione”.

«**L'Eucaristia non è un premio per i perfetti**». In questo rinnovamento non bisogna aver paura di rivedere consuetudini della Chiesa “non direttamente legate al nucleo del Vangelo, alcune molto radicate nel corso della storia”. Segno dell'accoglienza di Dio è “avere dappertutto chiese con le porte aperte” perché quanti sono in ricerca non incontrino “la freddezza di una porta chiusa”. “Nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi”. Così, l'Eucaristia “non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia”. **Ribadisce di preferire una Chiesa “ferita e sporca** per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa... preoccupata di essere il centro ... Se qualcosa deve santamente inquietarci ... è che tanti nostri fratelli vivono” senza l'amicizia di Gesù.

«**Dio ci liberi da una Chiesa mondana**».

Esorta a non lasciarsi prendere da un “pessimismo sterile” e ad essere segni di speranza attuando la “rivoluzione della tenerezza”. Occorre rifuggire dalla “spiritualità del benessere” che rifiuta “impegni fraterni” e vincere “la mondanità spirituale” che “consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana”. Il Papa parla di quanti “si sentono superiori agli altri” perché “irrimediabilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato” e “invece di evangelizzare...



classificano gli altri” o di quanti hanno una “cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, ma senza che li preoccupi il reale inserimento del Vangelo” nei bisogni della gente. Questa “è una tremenda corruzione con apparenza di bene... Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali”

«**Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?**».

Un appello è anche alle comunità ecclesiali a non cadere nelle invidie e nelle gelosie: “all'interno del Popolo di Dio e nelle diverse comunità, quante guerre!”. “Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?”. Sottolinea la necessità di far crescere la responsabilità dei laici, tenuti “al margine delle decisioni” da “un eccessivo clericalismo”. Afferma che “c'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa”, in particolare “nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti”.

«**No a una teologia da tavolino**».

Il Papa ribadisce “la forza evangelizzatrice della pietà popolare” e incoraggia la ricerca dei teologi invitandoli ad avere “a cuore la finalità evangelizzatrice della Chiesa” e a non accontentarsi “di una teologia da tavolino”. Si sofferma “con una certa meticolosità, sull'omelia” perché “molti sono i reclami in relazione a questo importante ministero e non possiamo chiudere le orecchie”.

«**Questa economia uccide**».

Parlando delle sfide del mondo contemporaneo, il Papa denuncia l'attuale sistema economico: “è ingiusto alla radice”. “Questa economia uccide” perché prevale la “legge del più forte”. L'attuale cultura dello “scarto” ha creato “qualcosa di nuovo”: “gli esclusi non sono ‘sfruttati’ ma rifiutati, ‘avanzati’”. Viviamo “una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale” di un “mercato divinizzato” dove regnano “speculazione finanziaria”, “corruzione ramificata”, “evasione fiscale egoista”.

Denuncia gli “attacchi alla libertà religiosa” e le “nuove situazioni di persecuzione dei cristiani... In molti luoghi si tratta piuttosto di una diffusa indifferenza relativista”. La famiglia – prosegue il Papa – “attraversa una crisi culturale profonda”. Ribadendo “il contributo indispensabile del matrimonio alla società” sottolinea che “l'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita ... che snatura i vincoli familiari”.

“**La politica, tanto denigrata**” – afferma – “è una delle forme più preziose di carità”. “Prego il Signore che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore... la vita dei poveri!”. Poi un monito: “Qualsiasi comunità all'interno della Chiesa” si dimentichi dei poveri corre “il rischio della dissoluzione”.

«**Chiamati a prenderci cura della fragilità**», la difesa della vita umana. Il Papa invita ad avere cura dei più deboli: “i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati” e i migranti, per cui esorta i Paesi “ad una generosa apertura”. Parla delle vittime della tratta e di nuove forme di schiavismo: “Nelle nostre città è impiantato questo crimine mafioso e aberrante, e molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità comoda e muta”. “Doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza”.

“**Tra questi deboli di cui la Chiesa vuole prendersi cura**” ci sono “i bambini nati, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana”. “Non ci si deve attendere che la Chiesa cambi la sua posizione su questa questione ... Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana”. Quindi, un appello al rispetto di tutto il creato: “siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo”.

Se il cuore è come un mercato

Nell'omelia della Messa del 7 gennaio 2014 Papa Francesco ha confrontato il cuore dell'uomo ad «un mercato rionale» dove si può trovare di tutto; e esortava il cristiano ad imparare a conoscere a fondo quello che passa attraverso il suo cuore, per discernere ciò che segue la strada indicata da Cristo e ciò che porta invece su quella indicata dall'anticristo.

Papa Francesco commentava la prima lettera di Giovanni. «**Il cristiano che rimane nel Signore sa cosa accade nel suo cuore**». ... «Il nostro cuore ha sempre desideri, voglie, pensieri: ma tutti questi sono del Signore? o alcuni di questi ci allontanano dal Signore? Dobbiamo mettere alla prova tutto ciò che pensiamo, sentiamo, vogliamo... Se va nella linea del Signore va bene; ma se non va...» è necessario «mettere alla prova gli spiriti per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo».

Ma ci si chiede: «Come so che questo è di Cristo?» Il criterio da seguire lo indica l'apostolo Giovanni. “Ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio...”. Dice il Papa: «Semplicemente, se quello che tu desideri, o che pensi va sulla strada dell'incarnazione del Verbo», significa che è di Dio; ma se non va su quella strada, allora non viene da Dio. **Si tratta di riconoscere la strada percorsa da Dio, il quale si è abbassato, si è umiliato fino alla morte di croce. Abbassamento, umiltà e anche umiliazione: «questa è la strada di Gesù Cristo».**

I MIEI APOSTOLI

Nel messaggio del 2 gennaio 2014 la Madonna inizia con una frase che richiama a tutti una grande responsabilità: «*Cari figli, per poter essere miei apostoli e per poter aiutare tutti coloro che sono nella tenebra a conoscere la luce dell'amore di mio Figlio, dovete avere cuori puri e umili*». L'espressione «apostoli miei» non è nuova ed è accostabile ai tanti inviti che la Madonna ha rivolto a tutti ad essere «suoi testimoni», «portatori della sua pace», «le mie mani tese in questo mondo» tuttavia negli ultimi due anni la specifica parola «apostoli» è comparsa con una frequenza sorprendente soprattutto nei messaggi del 2: marzo, giugno, ottobre e novembre 2012, 8 volte nel 2013 e adesso all'inizio del 2014.

Ciò significa che in queste parole c'è un richiamo che tutti dobbiamo considerare prioritario e urgente, un desiderio che la Madonna ha e che vuole sia accolto. Nello svolgersi di «questo grande piano che Dio porta avanti attraverso Medugorje» (25.6.2007) vi sono a volte dei momenti in cui la Madonna richiama e ripete con insistenza una cosa, e ciò indica che si tratta di qualcosa che sta diventando importante ora e quindi è necessario accogliere adesso.

La parola «apostolo», come sappiamo significa «inviato» e il Vangelo ne presenta con chiarezza le prerogative: Gesù «chiamò a sé quelli che egli volle. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare» (Mc 3, 13- 14). Gli Apostoli quindi, prima di essere inviati a predicare, sono stati chiamati ed hanno ricevuto il compito principale di «stare con Gesù».



Signore non solo dall'esterno, come gli altri che lo vedevano agire e lo ascoltavano, ma per diventare testimoni del suo mistero, per essere in comunione con la sua persona che è il fondamento della missione; questa fase è necessaria perché «i Dodici devono imparare a stare con Lui in un modo che permetta loro di essere con Lui anche se vanno sino ai confini della terra».

Questo ci fa dire che allora il termine «apostolo» implica in primo luogo l'essere chiamato da Dio, dal momento che nessuno si fa apostolo da se stesso, e poi lo «stare con» Lui che è l'autore della chiamata per poter infine essere inviato ad annunciare e testimoniare qualcosa che viene da Dio. A questo proposito il Magistero della Chiesa è molto chiaro: il Catechismo, riprendendo le parole del Concilio Vaticano II, afferma infatti che il compito dell'apostolato fa parte, per sua natura, della stessa vocazione cristiana precisando però che, «siccome la fonte e l'origine di tutto l'apostolato della Chiesa è Cristo, mandato dal Padre, è evidente che la fecondità dell'apostolato dipende dalla unione vitale con Cristo» (863-864).

A questa struttura dobbiamo fare riferimento anche nell'ascoltare i messaggi. Quando la Madonna si rivolge ai «suoi apostoli» intende parlare a chi ha accettato e risposto alla sua chiamata, come dice sempre al termine dei messaggi, e che può assumersi un compito di testimonianza, di annuncio, può essere inviato se però permane nella condizione di «stare con Lei».

Se consideriamo questi ultimi 13 messaggi nei quali compare la parola «apostolo», tra marzo 2012 e gennaio 2014, vediamo che in effetti sono presenti i tre elementi dell'identità dell'apostolo. In primo luogo la consapevolezza di essere stati scelti, di avere ricevuto una chiamata: «Egli mi ha scelto e io, insieme a Lui, scelgo voi perché siate apostoli del suo Amore e della sua volontà. Figli miei, su di voi c'è una grande responsabilità» (2.6.2012); «Figli miei, vi raduno come miei apostoli e vi insegno come far conoscere agli altri l'amore di mio Figlio, come portare loro la buona novella, che è mio Figlio» (2.10.2013). La chiamata, come si è detto, è in primo luogo a «stare», e qui è molto importante mettere in evidenza come la Madonna ha indicato le condizioni di questo «stare», le condizioni interiori per poter essere uniti a Lei e a suo Figlio.

Infatti in ogni chiamata sono presenti delle condizioni che vengono date da chi chiama, e chi risponde deve accogliere queste condizioni senza sostituirlle con

altre. Perciò è la Madonna nei suoi 3 messaggi di questo ultimo periodo che delinea le virtù degli apostoli ai quali intende affidare un compito: «*ho bisogno di apostoli dal cuore puro*» (2.10.2012); «*Mostrate a tutti umiltà ed amore verso il prossimo*» (2.4.2013); «*attraverso la riconciliazione con il Padre Celeste, il digiuno e la preghiera nascono apostoli dell'amore di Dio, apostoli che liberamente e con amore diffonderanno l'amore di Dio a tutti i miei figli, apostoli che diffonderanno l'amore fiducioso nel Padre Celeste e apriranno la porta del cielo*» (2.7.2013); «*ho bisogno di apostoli umili che, con il cuore aperto, accettino la parola di Dio e aiutino gli altri affinché, con la parola di Dio, comprendano il senso della loro vita. Per poter far questo, figli miei, dovete, attraverso la preghiera ed il digiuno, ascoltare col cuore e imparare a sottomettervi*» (2.9.2013); «*per poter essere miei apostoli dovete avere cuori puri e umili*» (2.1.2014).

L'unità con Gesù, condizione principale per ogni genere di apostolato, richiede quindi, come insegna la Madonna, «umiltà», «cuore puro», preghiera e digiuno. Soprattutto la vita di preghiera autentica deve essere in un posto centrale della vita di un «apostolo», secondo un principio di priorità che da tanti anni la Madonna sta insegnando a tutti; il messaggio del 2 novembre 2013 lo ripete alla luce della dinamica dell'apostolato: «*figli miei, attraverso la preghiera ascoltate la volontà del Padre Celeste. Parlate con Lui. Abbiate un rapporto personale col Padre che renderà ancora più profondo il rapporto tra voi, comunità dei miei figli, dei miei apostoli. Come Madre desidero che, attraverso l'amore verso il Padre Celeste, vi eleviate al di sopra della vanità di questa terra ed aiutiate gli altri a conoscere e ad avvicinarsi gradualmente al Padre Celeste*».

Prima di giungere all'esito missionario, all'aiuto ad altri a «conoscere il Padre», come si vede ci sono due passi che consistono nella preghiera di ascolto della volontà del Padre e della profondità dei rapporti nella vita comunitaria, dal momento che non esistono apostoli al di fuori della Chiesa.

La Costituzione *Lumen Gentium* ci ricorda infatti che Cristo ha chiamato i Dodici e li ha riuniti insieme «sotto la forma di un collegio o di un gruppo stabile, del quale mise a capo Pietro, scelto di mezzo a loro» (19), e proprio a questa unità degli apostoli tra loro, e in genere alla visibile unità dei fedeli, Gesù attribuisce la principale forza di testimonianza e di annuncio della salvezza: «io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato» (Gv 17,23). Per questo l'invito di Maria ad essere «suoi apostoli» è indivisibile da un altro suo grande desiderio, che troviamo ancora inserito in questo ultimo messaggio del 2 gennaio: «a questo anela il mio Cuore materno: all'unità di tutti i miei figli per mezzo di mio Figlio».

Marco Vignati,
Comunità Casa di Maria, Roma.



Continua "Se il cuore è come mercato":

«Pensiamo a questo oggi. Ci farà bene. Primo: cosa succede nel mio cuore? Cosa penso? Cosa sento? Presto attenzione o lascio passare, che tutto vada e venga? So cosa voglio? Metto alla prova ciò che voglio, ciò che desidero? O prendo tutto? Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito; mettete alla prova gli spiriti».

[Fonte: <http://it.radiovaticana.va/>]

“Cari figli, con materno amore e materna pazienza guardo il vostro continuo vagare ed il vostro smarrimento. Per questo sono con voi. Desidero anzitutto aiutarvi a trovare e conoscere voi stessi, affinché poi possiate capire e riconoscere tutto ciò che non vi permette di conoscere sinceramente e con tutto il cuore l'amore del Padre Celeste.

Figli miei, il Padre si conosce per mezzo della croce. Perciò non rifiutate la croce: col mio aiuto, cercate di comprenderla ed accoglierla. Quando sarete in grado di accettare la croce, capirete anche l'amore del Padre Celeste. Camminerete con mio Figlio e con me. Vi distinguerete da quelli che non hanno conosciuto l'amore del Padre Celeste, da quelli che lo ascoltano ma non lo comprendono, non camminano con lui, non l'hanno conosciuto. Io desidero che voi conosciate la verità di mio Figlio e siate miei apostoli; che, come figli di Dio, vi eleviate al di sopra del pensiero umano e sempre e in tutto cerciate nuovamente il pensiero di Dio. Figli miei, pregate e digiunate per poter comprendere tutto quello che vi chiedo.

Pregate per i vostri pastori e bramate di conoscere, in comunione con loro, l'amore del Padre Celeste. Vi ringrazio”.

Diagnosi e cura

All'osservazione attenta ed amorosa di Maria, non sfugge la gravità della malattia di noi Suoi figli; il nostro vagare senza meta e senza direzione, mostra ai Suoi occhi il baratro verso il quale corriamo senza rendercene conto! Lo sfavillio delle nostre città, le immagini di benessere e di ricchezza che entrano nelle nostre case attraverso gli schermi dei nostri televisori, sono come una droga per noi tutti. La fiction seduce giovani e vecchi, e travolge fino a svuotarci di tutto, anima compresa!

Se questa è la diagnosi, quale sarà la cura? La cura è lunga e difficile, anzi impossibile senza l'aiuto di Dio: per questo Maria è con noi da così tanto tempo. *Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo (Mc 1, 15)* proclama Gesù all'inizio della Sua missione. Ma oggi, dopo quasi duemila anni, ha ancora senso questa solenne dichiarazione di Gesù? Pietro così risponde: *“Davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno” e subito dopo aggiunge: “Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa... Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi” (2Pt 3, 8-9).*

Maria, con materno amore e materna pazienza, ancora oggi ci esorta alla consapevolezza della nostra dignità di figli di Dio, con tutta una serie di suggerimenti e stimoli che, se vissuti, cambierebbero radicalmente la qualità della vita ed abbrevierebbero il tempo dell'attesa del ritorno di Gesù nel mondo. Vieni, Signore Gesù! Maràna tha!
N.Q.

Papa Francesco all'Udienza Generale di merc. 15 gennaio 2014

«Vorrei soffermarmi sul **Battesimo**, per sottolineare un frutto molto importante di questo Sacramento: **esso ci fa diventare membri del Corpo di Cristo e del Popolo di Dio**. Come di generazione in generazione si trasmette la vita, così anche di generazione in generazione, attraverso il battesimo, si trasmette la grazia, e con questa grazia il Popolo cristiano è come un fiume che irriga la terra e diffonde nel mondo la benedizione di Dio.

[Da quando] i discepoli sono andati a battezzare c'è una **catena nella trasmissione** della fede mediante il Battesimo. Ognuno di noi è un anello di quella catena... [di] quel fiume che irriga. Così è la grazia di Dio e così è la nostra fede che dobbiamo trasmettere ai figli, perché essi, una volta adulti, possano trasmetterla ai loro figli.

In virtù del Battesimo **noi diventiamo discepoli missionari**, chiamati a portare il Vangelo nel mondo. Il Popolo di Dio è un Popolo discepolo perché riceve la fede; ed è missionario perché trasmette la fede. E questo lo fa il Battesimo. Ci dona la Grazia e trasmette la fede. Tutti nella Chiesa siamo discepoli, e lo siamo sempre, per tutta la vita; e tutti siamo missionari, ciascuno nel posto che il Signore gli ha assegnato.

Esiste un legame indissolubile tra la dimensione mistica e quella missionaria della vocazione cristiana, entrambe radicate nel Battesimo. «Ricevendo la fede e il battesimo, noi cristiani accogliamo l'azione dello Spirito Santo [...] e siamo tutti chiamati a vivere e trasmettere la comunione con la Trinità...»

Nessuno si salva da solo. La dimensione comunitaria non è solo una cornice o contorno, ma è parte integrante della vita cristiana [e della sua] testimonianza e evangelizzazione.

A proposito dell'importanza del Battesimo, è esemplare la storia della comunità cristiana in Giappone. Essa subì una dura persecuzione agli inizi del secolo XVII. Vi furono numerosi martiri, i membri del clero furono espulsi e migliaia di fedeli furono uccisi.

Non è rimasto in Giappone nessun prete, tutti sono stati espulsi. Allora la comunità si ritirò nella clandestinità, conservando la fede e la preghiera nel nascondimento. E quando nasceva un bambino, il papà o la mamma lo battezzavano, perché tutti i fedeli possono battezzare in particolari circostanze. Quando, dopo circa 250 anni, i missionari ritornarono in Giappone, migliaia di cristiani uscirono allo scoperto e la Chiesa poté rifiorire.

Erano sopravvissuti con la grazia del loro Battesimo! Questo è grande: il Popolo di Dio trasmette la fede, battezza i suoi figli e va avanti. E avevano mantenuto, pur nel segreto, un forte spirito comunitario, perché il Battesimo li aveva fatti diventare un solo corpo in Cristo: erano isolati e nascosti, ma erano sempre membra del Popolo di Dio, membra della Chiesa. Possiamo tanto imparare da questa storia! ».



ECO di Medjugorje
**VIVE ESCLUSIVAMENTE
DI LIBERE OFFERTE**

da versare in **POSTA**:
C/C 14124226 intestato a Eco di Maria
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova

DA VERSARE IN BANCA:

Assoc. Eco di Maria,
Monte dei Paschi di Siena
Agenzia Belfiore - Mantova

CODICE IBAN:
IT 45 M 01030 11506 000004754021

PER BONIFICI DALL'ESTERO: IBAN
IT 45 M 01030 11506 000004754021
BIC PASCITM1185

Segreteria Eco di Maria,
Via Cremona 28 - 46100 Mantova.
e-mail: eco-segreteria@ecodimaria.net
Internet: www.ecodimaria.net

È ancora disponibile il libro su Don Angelo. Chi volesse riceverlo può richiederlo all'indirizzo di posta elettronica: otreb447@libero.it

MARIA È CON NOI

“Nella nostra storia personale si alternano momenti luminosi e oscuri, luci e ombre. Se amiamo Dio e i fratelli, camminiamo nella luce; ma se il nostro cuore si chiude, se prevalgono in noi l'orgoglio, la menzogna, la ricerca del proprio interesse, allora scendono le tenebre dentro di noi e intorno a noi”. Così ha detto Papa Francesco ai fedeli presenti alla Messa di mezzanotte a Natale, nella basilica di San Pietro.

Passato il tempo di Natale siamo entrati nel tempo ordinario. Sappiamo bene che nel tempo ordinario si succedono tempi di luce e tempi di tenebra, tempi di prova e tempi di consolazione, di sofferenza e di gioia. Maria, con amore materno, quotidianamente, instancabilmente, ci visita, ci incoraggia, ci sostiene, ci insegna a pregare. Con Lei attraverseremo i tempi difficili che viviamo e quelli più difficili che verranno!

Con Gesù e Maria, vi benedico!

J. Remo

Mantova, gennaio 2014

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)